

«Una bella carriera che non mi sono goduto»

GIGI DI CIO

Crudo. Diretto. Persino scioccante. Paul Stewart non ha fatto sconti, del resto, lo ha chiarito subito alla platea: «Direi cose che potrebbero turbare, nel caso non fatevi problemi a uscire dalla sala».

Invece, sabato sera, al Tnt di Treviglio tutti sono rimasti inchiodati alla propria poltrona in un silenzio a tratti angosciante, ad ascoltare il racconto dell'ex calciatore inglese (classe 1964, un passato da professionista nelle più blasonate società d'Oltremania e tre presenze in nazionale) che ha parlato, più

che di gol e pallone, della traumatica esperienza di abusi sessuali patita in gioventù, capace di segnare tristemente l'esistenza. Un'esistenza che oggi lo vede costantemente impegnato sul fronte della «Child Safeguarding», la tutela dei minori per cui si batte collaborando con federazioni, società, scuole, forze di polizia. E di cui ha fatto la propria ragione di vita proprio a causa di ciò che ha patito in prima persona, con riverberi impressionanti sul proprio percorso personale e professionale zavorrato in un certo periodo dal consumo di alcol e stupefacenti.

Ad ascoltare la sua storia, la storia di uno che ha giocato con Paul Gascoigne nel Tottenham e che ha

spinto gli Spurs verso la conquista della Fa Cup (la coppa d'Inghilterra) del '91 con un memorabile gol nella finale col Nottingham Forest c'erano dirigenti e allenatori di tante società del territorio, tutte munite di gagliardetto consegnato alla fine al campione britannico.

E c'era anche una folttissima rappresentanza atalantina, con Giancarlo Finardi, Gianpaolo Belini e tutti o quasi gli allenatori e gli operatori del vivaio nerazzurro, maschile e femminile. La serata, organizzata dall'«Associazione Ernest Modanesi - Il mister» e perfettamente condotta da Paolo Taddeo, ha visto illustrato nei dettagli il progetto «Best - Bergamo Sport e Territorio» sviluppato in collabo-



I dirigenti delle società con Paul Stewart (primo a sinistra). Giancarlo Finardi è il secondo da destra

razione con l'Ats di Bergamo, la questura di Bergamo e la cooperativa sociale onlus Specchio Magico, di cui in apertura sono intervenuti i vari rappresentanti: poi Stewart ha preso il microfono ed è andato dritto al sodo.

Il suo racconto in rigoroso inglese, condotto con tempi quasi eterei e tradotto con eguale emotività da Valerio Pietrangelo, ha tratto origine da una infanzia povera ma serena, vissuta a Manchester giocando a calcio per strada da mattina a sera. Dal lì il talento che iniziava

a palesarsi, ma anche l'incontro con un allenatore pedofilo, insinuatosi nell'flujo fino a manifestare, nel giro di poco, tutta la propria vergognosa identità: dalle prime avance sessuali sul bambino appena entrato in squadra ai successivi quattro anni da incubo, «abusato tutti i giorni, fra botte e minacce», tenendo all'oscuro i propri genitori per la paura che il dramma divenisse tragedia. Una macchia nera sconvolgente che ne ha poi condizionato la corsa, fatta di numeri importanti intrecciati al consumo